Anno VI - 1853 - N. 116

L'OPINIONE

Mercoledì 27 aprile

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 15, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 26 APRILE

LA CRISI SPAGNUOLA

Il nuovo ministero spagnuolo ha pubblicato sotto forma di un rapporto collettivo diretto alla regina un documento, colla pretesa di esprimervi un programma della sua politica. Non mancano le frasi altosuonanti; la pienezza del principio dell'autorità, la necessità di salvare gli interessi capitali della società, la combinazione dei principii della pubblicità e della discussione ben intese con quello dell'autorità sono le tesi astratte in cui il ministero spagnuolo avvolge come una densa nube il suo intimo pensiero, non senza vantare i proprii antecedenti di franchezza, d'integrità e di moderazione.

« Contribuire al saggio sviluppo delle di-« verse forze » dicesi in principio di quel documento, « nel di cui legittimo esercizio « è assicurato l'avvenire della nazione; for-« tificare nella pratica con un appoggio « fermo e costante i grandi principii che « formano il cemento del nostro edificio so-« ciale e politico, tale è, in poche parole, « l'alta missione che ci proponiamo di com-« piere; tale è la nostra ambizione e il no-« stro unico programma. »

Un simile linguaggio tenuto da un ministro costituzionale della Corona in un documento ufficiale e politico sarebbe semplicemente ridicolo in un altro paese. In Ispagna a fronte della crisi sorda, ma profonda, di cui è minacciata la costituzione politica è deplorabile; la mancanza di spirito pratico e di assicurazioni positive, che esso rivela, non è fatta per dar credito al nuovo ministero.

Quelle frasi misteriose, elastiche, a doppio taglio non differiscono di molto da quelle usate prima dell'attuale ministero, dal ministero Roncali e, prima di Roncali, dal gabinetto presieduto dal sig. Bravo Murillo; eppure i ministri Roncali e Bravo Murillo non credettero dipartirsi dai pretesi loro programmi costituzionali e moderati, minando o violando con ogni mezzo e in ogni incontro lo spirito e la lettera delle istituzioni costituzionali, che la nazione spagnuola si è acquistate a prezzo di sangue, tesori e patimenti per la durata di quasi un mezzo secolo.

Quelle istituzioni sembravano da qualche anno consolidate nello stesso interesse del trono di Isabella II, e si vedeva giunto il momento, in cui la Spagna, svincolandosi dalla maledizione che pesa da secoli sulla sua situazione politica, poteva riprendere fra le nazioni dell'Europa l'onorevole rango che le compete anche nei rapporti del progresso intellettuale e della prosperità materiale.

Ma i recenti avvenimenti dimostrano che siamo ancora ben lungi da questo risultato. Una profonda immoralità ha invaso le regioni del potere, la quale cerca invano di nascondersi sotto l'ampiezza delle frasi, e i programmi millantatori. Se i nuovi ministri sono sinceramente costituzionali, se rispettano il grande principio della divisione dei poteri, la libertà delle discussioni parlamentari, la libertà della stampa, perchè non lo dicono espressamente nel loro programma? O se sono avversi ai principii del governo parlamentare perchè non lo dicono schiettamente e nettamente? Questo sarebbe franchezza e integrità, e una semplice esplicita dichiarazione a favore dei principii liberali sarebbe stato il mezzo di conciliarsi le simpatie dell'opinione pubblica all'interno e fuori, e di troncare in un sol tratto le ire dei partiti nel paese, e i perniciosi intrighi reazionari orditi all'estero contro le istituzioni e la tranquillità della Spagna. Nel recente *Memorandum* del governo sardo le espressioni che, in fuori della questione speciale, destarono la maggior simpatia nell'opinione pubblica, furono quelle in cui il ministero dichiara che il governo accetta la libertà con tutti i suoi vantaggi e i suoi inconvenienti.

L'opinione costituzionale che non ostante tutte le apparenze in contrario è ancora quella che predomina in Europa, e che non tralascia occasione per manifestarsi e applaudire agli atti sinceri in senso di governo parlamentare, avrebbe del pari trovato parole di applauso e d'incoraggiamento al ministero spagnuolo se avesse voluto o potuto dire qualcosa di consimile.

Nella Spagna stessa quest'opinione, non ostante la pressione esercitata da un potere arbitrario e violatore delle leggi, trovò il mezzo di manifestarsi in mille modi. Il ministero aveva destituito il presidente del tribunale supremo di giustizia, sig. Arrazola, per aver questi dato nel Senato un voto contrario al ministero. Però non tutti i ministri avevano assentito a questa misura, e il ministro della giustizia, Vahey, preferì abbandonare il suo posto anzichè firmare quella illegale destituzione. Infinite furono le dimostrazioni di simpatia fatte dalla popolazione di Madrid a questi due funzionarii dimissionarii. Le loro case erano letteralmente assediate dai visitatori che venivano a recare il loro tributo di condoglianza e felicitazione nello stesso tempo, e al sig. Arrazola, le di cui circostanze domestiche non sono splendide, furono fatte le più generose offerte spontanee. La stampa, sebbene sottoposta ad una specie di censura preventiva, non ommise le allusioni alla necessità di ritornare sinceramente al sistema costituzionale, e ancora più significanti erano le notizie che giunsero a Madrid dalle provincie in questo senso.

Ciò non di meno il nuovo ministero, invece di riprendere francamente e prontamente la via costituzionale, fabbrica delle frasi, la di cui significazione e tendenza è così sospetta, che neppure il moderatissimo Martinez de la Rosa trova di potervisi associare, e non riconosce nella situazione sufficienti garanzie per l'avvenire.

Ciò dimostra che la fonte del male risiede più in alto. Infatti le corrispondenze ben informate assicurano che la causa dell'ultimo aggiornamento delle Cortes non è da ricercarsi nella questione insorta sul trattamento inflitto al maresciallo Narvaez, ma bensì fu fatto per impedire che i fratelli Concha svelassero al Parlamento la partecipazione del duca di Rianzares, marito della regina Maria Cristina, in sordide speculazioni di strade ferrate e nel commercio degli schiavi a Cuba. Il generale Concha, per qualche tempo governatore all'Avana, poteva presentare documenti autentici sopra quest'ultimo argomento, che avrebbero destato un grave scandalo non solo in Ispagna ma in tutta l'Europa. Per impedire ad ogni costo queste rivelazioni, si sospesero improvvisamente le Cortes e si prepararono i decreti, in forza dei quali i generali Concha, O'Donnel, Prim ed altri membri influenti del partito liberale nel Parlamento dovevano essere deportati od esigliati. La voce di queste misure destò una tale agitazione ed avversione, che il ministero Roncali ne fu scosso e fu costretto a dare la sua dimissione, sebbene avesse una numerosa maggioranza in entrambe le Camere.

È però evidente che la costituzione e il duca di Rianzares in Ispagna sono due cose incompatibili: una crisi è inevitabile; o abbasso l'una o fuori l'altro. La più limitata libertà di stampa, una minoranza qualunque, anche impercettibile nelle Cortes, può fare da un istante all'altro quelle rivelazioni che ora furono soffocate con violenza.

Ad accrescere il pericolo della crisi si aggiunge anche l'attuale contegno della regina Isabella.

Sino verso l'epoca in cui la Spagna conchiuse colla Santa Sede il concordato, colla di cui pubblicazione incominciarono le aperte ostilità contro la vigente costituzione spagnuola, la regina poco o nulla erasi curata degli affari di Stato; i consigli dei ministri, dice un corrispondente del *Times*, le facevano male al cuore, e le discussioni del gabinetto le cagionavano mal di capo. Musica, balli, passeggi notturni, boschetti ombrosi erano le sue delizie; ora non ama meno i piaceri, ma si occupa maggiormente degli affari di Stato. Intrighi, che furono tentati altrove ma che si ruppero nella lealtà, franchezza e penetrazione degli uomini che ne dovevano essere stromento o vittima, furono orditi con miglior successo presso la regina di Spagna.

Il partito tenebroso, ma abbastanza noto che si è impadronito della di lei coscienza, si fa pagare la sua indulgenza sopra alcuni punti di libertà privata a prezzo delle libertà pubbliche. La regina inclina quindi all'assolutismo, e si assicura che niuna parola sia ora a lei più odiosa come costituzione e libertà. Havvi gente che ogni giorno le rammenta che dovrebbe regnare come suo padre *el Rey neto*, e non come un sovrano inciampato dai legami costituzionali imposti da sudditi renitenti.

In questo stato di cose il ministero Lersundi non ha probabilità di durata. Dovrà far posto o a un gabinetto simile a quelli che hanno servito Ferdinando VII, o a un governo esplicitamente e sinceramente costituzionale. Abbiamo fiducia che la forza delle cose, il buon senso e la fermezza della nazione, e l'interferenza delle potenze, che hanno firmato la quadruplice alleanza per la conservazione del governo costituzionale in Ispagna, faranno prevalere in tempo il secondo partito, e preserveranno la Spagna dalle commozioni politiche e dalla guerra civile, che sarebbe inevitabile conseguenza del primo.

Ciò che accade in Ispagna è deplorabile per la sconsiderazione che arreca al principio monarchico, che è pure una delle parti costituenti della forma costituzionale. Chi volesse però trarne un discredito per le forme parlamentari s'inganna, poichè in questa emergenza tutta la moralità, dignità, e probità politica è dal lato del Parlamento, e siamo convinti che le forme parlamentari saranno ancora quelle che riscatteranno anche in Ispagna il principio monarchico dai pregiudizi arrecatigli dalle attuali peripezie, e dalle oscure mene di un partito che trova la suprema sua espressione nella *Civiltà Cattolica* di Roma, e nell'*Univers* di Parigi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo la votazione del bilancio attivo, che non trovò se non undici voti contrarii su cento otto, la Camera approvò l'uno dopo l'altro alcuni progetti di legge che erano posti all'ordine del giorno; e furono l'alienazione di alcuni beni demaniali, la riorganizzazione della marina mercantile, l'aumento della retribuzione della gente di mare alla cassa di risparmio e di beneficenza per la marina mercantile e la divisione del mandamento di Casale.

I primi furono approvati senza alcuna discussione, ed i lettori potranno giudicare della loro importanza leggendo la dispositiva delle leggi che riportiamo nel rendiconto; sull'ultima insorse una controversia, in esito alla quale venne respinta la proposta della commissione che rifiutava i due articoli della legge mettendo innanzi la quistione pregiudiziale, e si accettava invece il progetto quale era stato formulato dal ministero.

L'onorevole deputato Fara-Forni, relatore di quest'ultimo progetto, veniva addebitato da prima, per parte dell'onorevole deputato Lanza, di avere male riferita l'opinione della commissione, in quanto che aveva asserito che la stessa *a voti unanimi de'suoi membri presenti* era convenuta nell'avviso di respingere la legge. L'oppositore adduceva che, tale non essendo il parere del commissario del VI ufficio, l'unanimità risolvevasi per tre soli membri della commissione, e quindi d'una minoranza, imperciocchè più di quattro non eransi trovati presenti. Ma su di questo ci sembra che l'onorevole relatore giustificasse pienamente la sua asserzione, giacchè le dichiarazioni dell'onorevole deputato Bosso mostrarono ch'esso avea aderito sotto la sola condizione che si fosse verificato un estremo, del che lasciava giudici i suoi colleghi, e che questi aveano appunto risoluto in un senso affermativo.

Una tale condizione era che anche altri mandamenti si trovassero nella condizione di quel di Casale e che quindi fosse conveniente provocare una delimitazione generale per tutti e non pregiudicare la quistione deliberando per un solo. Ma la Camera non divise una tale opinione del relatore e dei suoi colleghi della commissione; essa si lasciò persuadere dalle ragioni del signor guardasigilli e degli onorevoli deputati Lanza e Mellana, che asserirono essere il mandamento di Casale meritevole di speciale riguardo, e quindi adottò la divisione del medesimo per dare ai cittadini compresi sotto il suo raggio giurisdizionale una più pronta e meno incomoda amministrazione della giustizia.

SEQUESTRI LOMBARDI. Il corrispondente di Parigi del *Times* scrive quanto segue, in data 21 aprile:

« Havvi qualche ragione di sospettare che, nonostante le apparenze, il governo austriaco abbia incominciato a temere di essere andato troppo in là nel suo modo di trattare i rifugiati lombardi che sono divenuti sudditi del governo sardo, e che se gli si mostrasse qualche via per venir fuori dalla posizione dispiacevole in cui esso si è collocato, ne sarebbe contento. Il *Memorandum* ultimamente pubblicato nel foglio ufficiale di Torino viene considerato da tutti gli uomini imparziali come un abile documento, contro il quale sarebbe ben difficile di trovare una risposta. Vi sono però alcuni punti che necessariamente dovettero essere taciuti, o che furono toccati soltanto leggermente; ma tutte le ommissioni furono ampiamente supplite in un altro documento più recente, sotto forma di una lettera accompagnatoria del *Memorandum*, la quale fu trasmessa ai ministri sardi a Londra e presso le altre corti. Si parla nei termini più elevati di questo documento, e gli argomenti della nota austriaca sono completamente annichilati. Ho la miglior ragione per credere che il governo sardo è deciso di non cedere un palmo all'Austria in questo affare. La sua posizione è elevata e nobile, ed esso non può cedere senza compromettere l'onore e l'indipendenza del paese. Il Piemonte ha dal suo lato il diritto e la legalità. Nella sua condotta verso l'Austria nell'attuale vertenza ha agito in modo leale ed onorevole. Si è detto che l'Austria sia disposta a mandare ad effetto l'iniquo suo decreto di sequestro con moderazione e clemenza; e che mentre essa mantiene il principio sul quale è basato, è determinata nella pratica di *temperare la giustizia colla clemenza*. In ciò non è la questione. L'Austria ha violata ogni legge internazionale, confiscando i beni appartenenti a persone sulle quali non ha controllo, pretesa e autorità di alcuna specie. Quale diritto ha essa di citare innanzi ai tribunali da lei costituiti cittadini che non le devono alcuna sudditanza? Questo tribunale, per quanto sia ben composto, sarebbe sempre nel medesimo tempo giudice e parte. Se vi fosse stata la minima prova di complicità delle persone negli atti di cui si lagna, l'Austria la avrebbe già prodotta. Essa chiama le parti a comprovare la loro innocenza, mentre essa medesima non è assolutamente in grado di provarne la colpa. Che l'Austria abbia così recato oltraggio a tutte le vigenti nozioni di giustizia ed umanità, è cosa di cui probabilmente è convinta essa medesima al pari di chiunque; ed egli è un buon segno almeno che ad ogni evento quel governo si vergogna di averlo fatto. Si è parlato qualche tempo fa di una visita dell'imperatore d'Austria in Lombardia, e si pensa che questa avrà luogo quanto prima. A meno che accada qualche cosa di ben sinistro, questa visita sarà segnalata da qualche atto di clemenza, e si suppone che uno dei primi di questi atti sarà una modificazione del decreto imperiale. Quei rifugiati che hanno beni in Lombardia, ma divennero cittadini sardi col consenso del governo austriaco, saranno probabilmente eccitati a vendere quei loro beni, e sarà loro imposto un termine a questo fine.

« Se ciò fosse, il vantaggio sarebbe per tutte le parti, per l'Austria, per i cittadini naturalizzati in Piemonte, e per il Piemonte stesso. Sebbene sia più che probabile che l'eccessivo rigore del governo austriaco sia stata la causa del malcontento generale, di cui si hanno così frequenti sintomi, contro di lei nel suo proprio territorio, pure con una tale misura sarebbe liberata dal timore che un'insurrezione contro di lei sia pagata con mezzi somministrati da lei stessa, se lo sono; i rifugiati non sarebbero travagliati dal timore continuo di essere tenuti responsabili per atti ai quali non hanno preso parte, e il Piemonte guadagnerebbe cittadini *bona fide*, che non sentirebbero più come al presente una inclinazione verso il paese di loro nascita. Contro un tale accomodamento il governo sardo non potrebbe,

e ardisco dire, non vorrebbe fare alcuna obbiezione (*sarebbe però contrario al trattato di commercio nel* 1851); ma da tutto che ho potuto sapere, esso non farà alcuna concessione; e se l' Austria meditasse ulteriori misure di carattere ostile, questo governo adotterà, senza esitazione od indugio dal suo lato, provvedimenti per la difesa contro un' aggressione.

« Il Piemonte non ha nè l' intenzione, nè il desiderio di provocare una lotta coll' Austria, ma ho ragione di credere che non indietreggerebbe se vi fosse costretto. Si parla dell' intenzione del governo di rinforzare ancora più le piazze di Genova ed Alessandria. Se qualche tentativo si facesse di assorbire l' unico Stato libero dell' Italia si farebbe anche un appello al paese, e senza dubbio questo appello sarebbe corrisposto, e gli uomini di tutte le classi e di tutte le opinioni politiche si unirebbero, e raccolti intorno alla Casa di Savoia, difenderebbero sino agli estremi l' indipendenza del loro paese.

« Havvi motivo di credere che il governo austriaco non sia bene informato sulla vera situazione del Piemonte. È forse moda di prendere le voci della capitale, o le invenzioni e gli scherzi dei *salons* e delle coterie politiche in Piemonte come altrove, per il reale sentimento del paese. Un breve soggiorno a Torino o a Genova abiliterà assai meglio una persona a formarsi un giusto criterio dei sentimenti della popolazione di Savoia e del Piemonte, che non una visita fatta di volo a Parigi, e il frequentare delle sue coterie può servire a giudicare la Francia. Havvi molta probabilità che il governo austriaco a questo riguardo siasi lasciato ingannare dai suoi agenti diplomaitici, e perciò potrà aver motivo di pentirsene.

« Si spera però che gli affari non giungeranno ad un punto così critico, e se è vero che il governo austriaco teme di essere andato troppo in là, non è impossibile che la difficoltà sia troncata nell' indicato modo, cioè colla vendita obbligata dei beni appartenenti ai rifugiati.

« E buon segno che il conte Appony non abbia abbandonato Torino, e durante il congedo del conte Revel potrà farsi qualche cosa che abiliti quest' ultimo a ritornare al suo posto alla scadenza del congedo.

« L' arrivo del duca di Guiche a Torino in quel momento era un pretesto opportuno per trattenere il sig. Appony, poichè l' Austria non voleva certamente abbandonare il campo aperto alla Francia.

« Ho sentito persone imparziali a parlare nei termini più squisiti del contegno degli ambasciatori francese ed inglese a Vienna. Il sig. Bourqueney ha fatto quanto era in lùi nella sua situazione, ed usa continuamente i suoi buoni uffici, sebbene naturalmente in modo non ufficiale, in favore dei rifugiati. Qualunque ne sia la causa, si crede che il suo linguaggio, sebbene sempre moderato, farà maggior effetto di quello del signor de la Cour, quantunque questo signore non siasi lasciato incorrere in alcuna mancanza. Peraltro il cambiamento è stato sotto ogni aspetto vantaggioso. »

Missione del conte Rechberg. Il corrispondente del *Times* da Vienna nel giro di pochi giorni rinviene alla nostra opinione sul significato e la poca importanza della missione del conte Rechberg in Lombardia. Egli scrive in data 17 aprile:

« La nomina del conte Rechberg a commissario imperiale nel regno lombardo-veneto, e ad *adlatus* del conte Radetzky induce il pubblico a credere che il potere militare sta per cedere il posto alle autorità civili, ma questa impressione è erronea. Il conte Rechberg sarà probabilmente presso il maresciallo quello che il barone Hauer è presso l' arciduca Alberto in Ungheria; un consigliere confidenziale in tutti gli affari che risguardano l' amministrazione civile. Gli affari militari saranno sempre come finora sotto la direzione del generale Benedeck. Non si sa ancora quale incarico avrà il sig. Lackenbacher, consigliere imperiale che accompagna il conte Rechberg a Verona, ma probabilmente fungerà come capo dell' ufficio del commissario e direttore di polizia. Persone che sono intimamente informate del vero stato delle cose nelle provincie italiane non credono che la missione del conte Rechberg debba avere molto successo, poichè il maresciallo è nelle mani di una coteria esclusivamente militare, che fa di lui ciò che le piace. Si sono fatti evidentemente molti tentativi per preparare la via ad una forma regolare di governo, ma il gabinetto è di gran lunga troppo debole per far fronte alle autorità militari, cui ripugna di abbandonare un potere che hanno goduto per sì lungo tempo.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 23 *aprile*. Un decreto in data del 22, inserito nel *Moniteur*, annunzia che il sig. di Saint-Arnaud, ritornato a Parigi sino dal giorno 20, riprese la sottoscrizione e la direzione del suo dipartimento.

Leggiamo in una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, sotto la data di Parigi, 21 aprile:

« Quante volte non si è discusso da poco in qua se avrà o no luogo la consacrazione; se il papa verrà o no a Parigi. Come tutti gli altri, io non conosco le risoluzioni del pontefice; ma ecco una prova che la consacrazione fu irrevocabilmente decisa nelle alte regioni del potere.

« Il signor Vanchelet, pittore distinto, antico pensionario della scuola di Francia a Roma, fu testè incaricato dal ministro della casa imperiale di decorare di figure allegoriche la carrozza che deve servire alla cerimonia della consacrazione. Queste pitture, l'abozzo delle quali deve essere presentato all' imperatore per la fine del mese di aprile, o il 15 maggio al più tardi, saranno eseguite in bronzo dorato. Ma tutto ciò non dice a qual'epoca si farà la consacrazione, che è il punto più importante. »

INGHILTERRA

Londra, 22 *aprile*. Le discussioni del Parlamento in entrambe le Camere furono di ragguardevole interesse. Nella Camera dei lordi fu fatta un' interpellanza relativamente alla convenzione colla Francia per la mutua consegna dei delinquenti. Lord Clarendon disse che la questione era così ardua che finora non si era preparata ancora alcuna misura sull' argomento. Il conte di Malmesbury ammise le difficoltà, ma disse che sarebbero molto alleggerite al presente avendo l' opposizione nella Camera dei lordi evitata la linea di condotta adottata dai nobili lordi dall' altra parte nell' anno scorso, che come la stampa pubblica fece oggetto di severo biasimo il suo progetto di legge sull' argomento, sebbene questo non sia stato preparato da lui ma dal governo che ha preceduto quello di lord Derby.

Il lord cancelliere, lord Campbell ed altri sorsero per denegare ogni sentimento di partito in quest' affare, e la discussione ebbe un termine. Indi si trattò della convenzione sulle pesche americane e sul trattamento del conte di Roden per parte del governo. Nella Camera dei comuni l' affare principale fu un annuncio di M. Wilson relativo alla riforma negli uffici daziarii, coll' intenzione di semplificare e migliorare l' attuale sistema. Il progetto di legge sul pilotaggio, ed altre misure di minor importanza occuparono il resto della seduta.

Nella sera del 22 non si trattò nulla di grande interesse in entrambe le Camere. In quella dei comuni si prese in considerazione il progetto di legge sulla compensazione delle annualità e riduzioni dell' interesse del debito pubblico, contro il quale parlava sir F. Kelly alla partenza del corriere.

Leggesi nel *Globe* del 22 aprile:

« La nomina del ministro che ha il mandato di rappresentare gli Stati Uniti alla corte di Madrid è così caratteristica, che, a meno che non siano state svisate le intenzioni del generale Pierce, porta con sè un significato straordinario. Sembra infatti che il nuovo governo degli Stati Uniti mediti energici provvedimenti verso la potenza europea, di cui Cuba è un'importante dipendenza. Dicesi che il sig. Soulé ha posto per condizione della sua ambasciata l'autorizzazione di trattare della cessione di quest'isola per via di compra. Vera o falsa che sia questa voce, la sua nomina all'ambasciata di Spagna è un fatto che chiama a sè la più grande attenzione. »

AUSTRIA

Vienna, 22 *aprile*. A quanto udiamo, la partenza del signor de Bruck per alla volta di Costantinopoli era stabilita per i primi giorni del prossimo mese. Gli ultimi avvenimenti del Bosforo accelereranno probabilmente la partenza di questo diplomatico.

Viene riferito che l' eccelso ministero di finanza abbia pagato nel corso della settimana un altro milione di fiorini alla banca. Con ciò è ritornato il debito dello Stato verso la banca sul livello dell'anno 1847, circostanza questa, che forse ha influito sulla deliberazione del governo di permettere alla direzione della banca d' emettere le azioni di riserva.

Alla borsa di ieri fu pubblicata la desiata sanzione sovrana dell' emissione delle azioni di riserva della banca nazionale, colle seguenti modalità: Emissione di *tutte* le 49,300 azioni di riserva al corso fissato di 800 (od 850) in valuta di banca con termini facoltativi di pagamento entro 18 (o 16) mesi. Dicesi che verrà convocata immediatamente una riunione strordinaria di tutti gli azionisti.

PRUSSIA

Berlino, 19 *aprile*. La seconda Camera rigettò notoriamente il progetto del governo, concernente la regolare convocazione delle Camere ogni due anni ed addottò all' incontro il periodo di legislatura per sei anni. Ieri pervenne il progetto di legge nuovamente alla prima Camera la quale rigettò eziandio il periodo elettorale di sei anni.

Il ministro dell' interno diede ciò non di meno l'assicurazione che in una delle prossime sessioni verrà presentato un progetto di legge riguardante una modificazione della seconda Camera. Brüggeman v' aggiunse che la seconda Camera rigettò il progetto in quanto riguardava la convocazione ogni due anni, perchè nelle attuali circostanze l'annua convocazione è innegabilmente necessaria. I ministeriali dicono che questi cosiddetti conservativi hanno un' idea tutta propria di doveri verso la corona, di fedeltà e lealtà dei veri patrioti.

— 20 *detto*. Verso la fine della seduta di ieri della seconda Camera diede il presidente un progetto sulle proposte e sulle leggi del trattato commerciale coll'Austria, che sono da evadersi fino alla chiusa della sessione, la quale, sebbene non sia istrutto ufficialmente del termine, avrà luogo secondo tutte le probabilità verso la Pentecoste.

Interessante fu nella seduta di ieri della seconda Camera un' interpellanza del deputato di Vinke al ministro della giustizia, se la voce sul suo progettato ritiro sia vera o no. Il ministro della giustizia rispose alla domanda mediante il suo silenzio, affermativamente almeno riguardo alla verità della voce.

— Per conto inglese si acquistano attualmente nella Posnania e nella Slesia dei grandi boschi che contengono una quantità di legno da costruzione navale.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 12 *aprile*. Oggi fu sciolto il governo interinale che esisteva dal 25 ottobre anno decorso in poi e S. M. il re ha assunto nuovamente il governo.

— Il principe ereditario, Carlo, Oscare, Guglielmo Federico, figlio di S. A. R. il principe della corona, ha assunto il titolo di duca di Indermannlands.

SPAGNA

Madrid, 19 *aprile*. Il generale Lara fu nominato capitano della Nuova Castiglia; il signor Benavides, governatore civile di Madrid. Quest'ultimo faceva parte del gabinetto Roncali.

(*Gazzetta di Madrid*)

Il ministro dell'interno diede ai redattori dei giornali politici qualche benevola assicurazione. Un atto che avrebbe potentemente contribuito a rannodare l'opinione pubblica al nuovo gabinetto sarebbe stata la reintegrazione del signor Arrazola presidente del tribunale supremo, magistrato venerato da tutti i partiti e destituito per aver votato nel Senato in favore del generale Narvaez. Si assicura che quest'atto non avrà luogo.

Leggonsi nel *Messaggiere di Baiona* i seguenti curiosi particolari sui nuovi ministri:

« Il generale Lersundi entrò in servizio come semplice volontario all' epoca dell' ultima guerra civile; egli si ingaggiò in uno dei corpi allora formatisi nelle provincie basche, dove è nato. Egli occupò in breve tutti i gradi della gerarchia militare dando numerose prove di uno splendido valore, sopratutto nel 1848, negli avvenimenti rivoluzionari.

« D'allora in poi, il general Lersundi è sempre rimasto a Madrid; e come governatore civile e militare, e come ministro e capitano generale, egli ha spesso ricevuto da S. M. delle prove di stima. Il suo valore personale è grande e generalmente riconosciuto; non si ammette tuttavia che sia eguale alla sua fortuna, che gli permise di arrivare in 16 anni da semplice soldato alla presidenza del consiglio dei ministri.

« Il signor Bermudez è uno dei deputati che in questi ultimi anni si distinsero nel trattare le questioni di finanze. Alcune circostanze della sua vita inferiore non sono peraltro senza biasimo. Pari quasi per intelligenza al signor Llorente, gli è inferiore per riputazione politica, a cui nocquero molto le pratiche da lei fatte a Londra, a nome del governo, all'epoca della conversione.

« Il signor Egana fu a lungo, nella stampa, il rappresentante della contrada *Grilles*; è capo dell'*España*, nel quale ha difesa la riforma costituzionale, come pure tutti gli interessi della regina madre. Il suo nome è tutt' altro che popolare in Spagna; esso è immischiato a tutti gli intrighi di corte che ebbero luogo da qualche anno in poi.

« Il sig. Ayllon seguì una nobile carriera; i suoi antecedenti sono irreprensibili.

« Il signor Govantes è un magistrato integro ed irreprensibile. Si fanno le maraviglie di vederlo nel gabinetto, incaricato inoltre ad *interim* del dicastero delle strade ferrate, sul quale pesa in gran parte la responsabilità degli affari denunziati dal marchese del Duero, e nel quale, massime oggidì, si presentano le più gravi complicazioni.

« Il signor Doral è un marinaio di eccellente riputazione. »

AMERICA

Dal Parana, 6 *marzo*. La guerra nella provincia di Buenos-Ayres, è probabile rimanga terminata. Una commissione mandata dal congresso di Santa Fè al campo degli insorti, recava proposizione di pace al governo della città che spedì un' altra commissione la quale erasi già abboccata coll' altra del congresso onde cercare il modo di far cessare lo scandalo fratricida, e porre un termine all'anarchia che fatalmente regna in Buenos-Ayres.

Due conferenze ebbero luogo, e primo frutto di quelle fu la sospensione d' armi mentre si trattava; i rappresentanti d' Inghilterra, Francia e Sardegna si adoprano onde ottenere un componimento e sperasi che l' influenza degli agenti dei suddetti governi produrrà buoni frutti. Ciò è quanto era occorso fino il giorno 4 del corrente, oltre il quale non ebbimo qui più notizie.

Non so se sarà arrivata costì la notizia di una legione italiana formatasi in Buenos-Ayres, agli ordini di Silvino Olivieri, esule napoletano, giovine di nobile animo, d' ardenti spiriti, e che oggi gode in detta città d' una ben meritata popolarità pei servigi che le ha reso al comando della valorosa legione.

Fate sapere ai vostri concittadini che i nostri esuli nelle terre straniere non fanno torto al nome italiano, che sempre pronti alle difese della causa della libertà, illustrano la nazione con atti di valore e di nobile disinteresse.

L' esempio di Garibaldi frutta degni imitatori delle sue prodezze e delle sue virtù.

(*Corr. Merc.*)

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena, 22 *aprile*. La commissione militare con sentenza dell' 11 condannò il detenuto Antonio Canevazzi d' anni 50, possidente, ammogliato con prole, a tre anni di carcere ed alle spese per detenzione d' una baionetta di munizione. Il duca ha ridotto la pena a sei mesi *per la specialità delle circostanze*.

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 25 *aprile*. È stata varata a Venezia la nuova fregata il *principe Schwarzemberg* alla presenza degli arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Ludovico.

TOSCANA

Firenze, 23 *aprile*. Nei giorni andati una collisione fra austriaci e veliti toscani ebbe luogo fuori della porta La Croce. Insorse per il rifiuto di questi ultimi a bere, rifiuto che provocò delle ingiurie, e dietro queste, colpi di baionetta e di sciabola. Minori i toscani in numero, ebbero ciò non di meno il di sopra sugli avversarii, alcuni dei quali vennero, assai malconci, trasportati allo spedal militare.

Per questa ed altre collisioni che si sono non senza frequenza rinnovate, fu stabilito doversi gli estranei dai paesani dividere il più possibile, ed in tale concetto vuolsi che la fortezza *da Basso* sarà guardata da soli austriaci, e che i pochi toscani residenti in questa capitale si limiteranno negli angusti quartieri interni.

L' autorità politica ha compiuto le sue indagini relativamente all' affare del vicentino Martinati, ritenuto come agente principale di Mazzini. Dicesi che egli trovisi gravemente compromesso essendo cadute in mano della polizia carte rilevantissime, corrispondenze ed altro. Si aggiunge che nei varii interrogatorii che il Martinati ha subìti per conto della potestà economica ha confermato tutto ciò che aggrava la sua condizione, e la semplicità sua è giunta a tale che gli stessi incaricati del governo ne hanno sentito compassione.

L' affare sarà trattato in via ordinaria, al qual fine sono state già spedite tutte le carte processuali al procuratore generale, che non mancherà di chiedere in proposito il massimo della pena, qual sarebbe, per le ultime leggi, la morte.

(*Corr. Merc.*)

— Il provveditore dell'università di Pisa annunzia che i giovani i quali desiderano esporsi all' esame di ammissione al termine del corso del corrente anno accademico, dovranno presentare dei documenti comprovanti la loro *buona condotta religiosa, civile e politica*.

STATI ROMANI

Roma, 21 *aprile*. La congregazione artistica dei virtuosi al Pantheon festeggiò la festa del suo santo professore con musica del Sangiorgi. Il vescovo di Eritrea, virtuoso di onore, celebrò pontificalmente la messa. (*Corr. Merc.*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. nell'udienza del 14 di questo mese, ha date le seguenti disposizioni in ordine al personale del ministero interni:

Ha provveduto a riposo l'avvocato Santino Cambieri, sotto-capo di divisione, in seguito a sua domanda, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione, e lo ha contemporaneamente decorato della croce di cavaliere dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ha pur provveduto a riposo il vice-intendente Carlo Bigotti, segretario, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione.

Ha nominato a sotto-capi di divisione effettivi l'avvocato Angelo Boron ed il notaio Carlo Gaudi.

E ad applicati, gli scrivani avvocato Gio. Battista Pastore; Annibale Nasi; Gio. Battista Gedda; Annibale Sacco; Edoardo Grassi; ed il volontario cav. avv. Giuseppe Schiari.

Con decreti reali ed elenco in data 14 corrente ed ordini ministeriali dello stesso giorno, vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione dell'insinuazione e demanio:

Martelli Giuseppe, insinuatore a Cuneo, traslocato a Saluzzo;

Poggio Giacomo, conservatore delle ipoteche a Savona, nominato insinuatore e destinato a Cuneo;

Cauda Carlo, insinuatore a Aosta, nominato conservatore delle ipoteche e destinato a Savona;

Tarditi Delfino, insinuatore a Spezia, traslocato in Aosta;

Franchi avv. Tito, sotto ispettore a Savona, nominato insinuature e destinato a Spezia;

Sordi Antonio, segretario alla direzione delle contribuzioni dirette di Genova, nominato sotto ispettore demaniale e destinato a Savona;

Foppiani Edoardo, volontario, nominato scrivano e destinato alla direzione di Savona;

Rieux Gustavo, insinuatore a Yenne, nominato emolumentatore e destinato a Ciamberì;

Derolland Leone, insinuatore a Faverges, traslocato a Yenne;

Ducrox Giovanni Luigi, idem a Moigex, idem a Faverges;

Tappaz Felice Filiberto, scrivano a Ciamberì, nominato insinuatore e destinato a Moigex;

Neppie Francesco, scrivano a Torino, nominato insinuatore ed applicato alla direzione di Ciamberì;

Approsio Antonio, volontario, nominato scrivano e destinato a Torino;

D'Alberti Serafino, insinuatore a Diano Castello, traslocato a Voltri;

Verga Alessandro, id. a Andorno Cacciorna, id. a Diano Castello;

Sibilla Alberto, id. a Rocchetta Ligure, id a Andorno Cacciorna;

Tromboni Carlo, volontario, nominato insinuatore e destinato a Rochetta Ligure;

Garzini Francesco, insinuatore a Cortemiglia, traslocato a Mortara;

Banchetti Pietro, id. a Bossolasco, id. a Cortemiglia;

Cavanna Pietro, idem a Ronco, idem a Bossolasco;

Visconte Giovanni Ercole, scrivano alla direzione d'Ivrea, nominato insinuatore e destinato a Ronco;

Camussi Emilio, volontario, nominato scrivano e destinato alla direzione d'Ivrea.

Con decreto del ministro di finanze, in data 12 corrente aprile, venne nominato Pietro Martinelli a capo guardia dei boschi in Sardegna colla residenza a Lanusei, circondario di Nuoro.

S. M., con decreti del 17 aprile corrente,

Ha collocato a riposo, dietro sua istanza, il sacerdote cav Francesco Arnulf, dottore collegiato in belle lettere, già professore di rettorica nelle R. scuole e attualmente ispettore delle scuole secondarie, e lo ha ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di ritiro in conformità delle vigenti leggi;

Ha esonerato dalla carica di regio provveditore agli studi della provincia di Nizza il cav. avvocato Muigi Milon, conservandogli il titolo di provveditore onorario;

Ed ha nominato a regio provveditore agli studi della suddetta provincia il sacerdote cav. Francesco Arnulf.

VITTORIO EMANUELE II ecc. ecc.

Visto l'art. 34 della legge 4 ottobre 1848 relativa alla amministrazione dell'istruzione pubblica;

Visto il regio decreto del 10 gennaio 1849;

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. Il numero degl'Ispettori delle scuole secondarie, poste nel circondario della regia università di Torino, è fissato a due.

Art. 2. Gl'ispettori saranno nominati da noi sulla proposizione del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione: essi verranno scelti fra le persone pratiche dell'insegnamento e delle diverse discipline scolastiche, e di conosciuta probità, e preferibilmente fra i dottori dei collegi di lettere, di filosofia e di scienze fisiche, e fra i professori emeriti di fisolofia e di rettorica.

Uno degl'ispettori sarà più specialmente incaricato della ispezione delle scuole di filosofia e degli altri rami dell'insegnamento scientifico.

Art. 3. Finchè siasi altrimenti provveduto con legge, continuerà ad essere provvisoriamente assegnato a ciascuno dei due ispettori l'annuo stipendio di due mila cinquecento lire oltre ad una indennità di lire 12 al giorno per il tempo che verrà da essi impiegato per l'ispezione fuori della ordinaria loro residenza, la quale dovrà essere in questa capitale.

Art. 4. Le pensioni di riposo per gl'ispettori delle scuole secondarie s'intendono fissate sulle stesse basi, e colle stesse proporzioni con cui sono accordate ai professori delle regie scuole.

Art. 5. Gl'ispettori non faranno alcuna visita senza che ne abbiano speciale mandato dal ministro della pubblica istruzione, o dalla commissione permanente per le scuole secondarie dietro autorizzazione del ministro stesso; e nelle visite a cui saranno chiamati si atterranno alle istruzioni che verranno proposte dalla commissione permanente ed approvate dal ministro.

Essi compiranno inoltre quelle incumbenze, che nell'interesse della pubblica istruzione il ministro stimasse di loro affidare, quantunque estranee all'ufficio d'ispettore.

Art. 6. Degli attuali quattro ispettori, i due più anziani nella carriera dell'insegnamento saranno collocati in aspettativa od ammessi a far valere i loro diritti alla pensione di riposo: gli altri due saranno conservati in ufficio; ma occorrendo di dover addivenire alla surrogazione d'uno di essi, la proposta sarà fatta secondo il disposto dell'articolo 2.

Art. 7. È rivocato il R. decreto del 10 gennaio 1849.

Il ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, da registrarsi al controllo generale, e da inserirsi negli atti del governo.

Dat. Torino, addì 17 aprile 1853.

VITTORIO EMANUELE.

Cibrario.

FATTI DIVERSI

Ieri l'altro S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Arrivi. È giunto in Torino il signor conte Paar, di recente nominato segretario della legazione dell'imperator d'Austria presso S. M. il re di Sardegna.

Il Cimento. (Seconda serie). Col fasc. XII, testè uscito alla luce, si compie la *prima serie del Cimento*, che ebbe principio nel marzo dello scorso anno 1852.

Un apposito manifesto annuncierà fra poco quando la direzione si propone per la *seconda Serie*, che continuerà senza ritardo le sue mensili pubblicazioni.

Frattanto può dessa assicurare che, oltre ad importanti articoli originali dei più distinti scienziati e pubblicisti italiani ed alla bigliografia italiana ed estera, la *seconda Serie* sarà arricchita di una mensile cronaca politica, e di altra scientifica e letteraria, ed avrà pure alcune pagine dedicate alle principali notizie artistiche, a scoperte, a viaggi e darà le mensili osservazioni meteorologiche degli osservatorii di Spezia, Nizza e Genova. Farà partei insomma di questa *seconda Serie* tutto ciò che di più interessante si riconosca nel ramo scientifico, artistico e letterario, e giovi a rappresentar principalmente il movimento intellettuale e morale di Italia, senza trascurare i progressi della civiltà e della scienza delle più colte estere nazioni.

Genova, 25 aprile. Si vocifera essere intenzione del governo di sopprimere l'università di Genova formando in Torino una università di perfezionamento.

Siamo in grado di assicurare essere questa notizia assolutamente falsa.

SENATO DEL REGNO

La discussione del progetto di legge intorno alle società di assicurazione si prolunga assai, e non potè chiudersi neppure d'oggi.

Intanto fu approvato con 50 voti contro 1 il progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci fino al primo di giugno, e con 50 contro 3 il progetto di legge relativo alle aggiunte da farsi ai bilanci passivi dell'artiglieria e delle finanze.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Rattazzi.

Tornata del 26 aprile.

Apertasi dal presidente l'adunanza ad un'ora e mezzo, si passa alla lettura del verbale della tornata d'ieri, ch'è poi approvato senza richiami.

Votazione segreta sul bilancio attivo.

Eccone il risultato:

Votanti .	105
Maggioranza	58
In favore .	94
Contro .	11

Il presidente: La Camera adotta.

Alienazione di beni demaniali.

Nessuno domandando la parola, gli articoli del progetto sono successivamente posti ai voti ed approvati.

Essi sono i seguenti:

« Art. 1. Il governo è autorizzato ad alienare i beni demaniali descritti nello stato annesso alla presente legge, e vidimato dal ministero delle finanze.

« Art. 2. L'alienazione avrà luogo col mezzo dell'asta pubblica.

« Tuttavia i beni, il cui valore, giusta la perizia, non eccede le lire cinquecento, potranno essere alienati per trattativa privata.

« In questa conformità il governo è autorizzato a vendere gli stabili che figurano al num. 16 di detto stato in favore di Vincenzo Bellano e di Pietro Bottacco, e quelli che figurano al num. 18 a favore della città di Vercelli.

« Art. 3. L'alienazione autorizzata dall'art. 1 seguirà colla rinuncia al riscatto riservato al demanio dello Stato nell'articolo 424 del Codice civile.

« Art. 4. L'approvazione dei contratti avrà luogo col mezzo di decreti del ministro delle finanze, previo il parere del consiglio di Stato.

« Art. 5. Quanto al modo ed alle epoche del pagamento, ed altre condizioni della vendita, il ministro delle finanze è autorizzato a stabilire quelle prescrizioni che crederà più opportune nell'interesse dello Stato.

« Art. 6. Per gli effetti della presente legge è derogato alla seconda parte dell'art. 427 del Codice civile, e ad ogni altra disposizione in contrario.

« Art. 7. Il prodotto della presente vendita sarà portato per tre milioni sul bilancio del 1853, e per la restante somma sul bilancio del 1854.

Si viene quindi allo scrutinio segreto che dà il seguente risultato:

Votanti .	97
Maggioranza	54
In favore .	91
Contro .	6

Il presidente: La Camera adotta.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio, presenta un progetto di legge per l'abolizione della tassa commerciale di Torino.

Riordinamento del consiglio della marina mercantile.

Nessuno chiedendo la parola sul complesso della legge, si passa a quella degli articoli.

« Art. 1. Il consiglio amministrativo per la marina mercantile posto sotto la dipendenza del ministero di marina è ridotto a corpo meramente consultivo per gli affari concernenti sia la tutela della disciplina della marina mercantile, come la polizia della navigazione e dei porti.

« Esso prenderà la denominazione di consiglio consultivo per la marina mercantile; sarà presieduto dal presidente del consiglio d'ammiragliato mercantile, e composto dei seguenti membri:

« Il capitano del porto di Genova,

« Il direttore delle dogane,

« L'uditore di marina,

« Il console di marina,

« Due membri della Camera di commercio,

« Un capitano della marina mercantile.

« Il direttore dei lavori marittimi interverrà come membro aggiunto con voto, allorchè si tratteranno affari che riguardano le sue attribuzioni.

« I membri della Camera di commercio ed il capitano mercantile saranno nominati per un triennio, e potranno essere confermati.

« La proposizione di detti membri sarà fatta dalla Camera di commercio.

Ricci, osservando che questo consiglio deve far principalmente gli interessi della marina, propone che due sieno i capitani di marina facienti parte di esso.

Corsi, per togliere ogni dubbio, propone che si dica « Camera di commercio *di Genova*. »

Despine, relatore, e *Cavour C.* aderiscono a questi due emendamenti, e l'articolo è quindi approvato.

Zirio propone l'aggiunta di quest'altro articolo:

« Art. 2. Per la validità delle deliberazioni il numero dei membri presenti dovrà essere almeno di cinque. »

Commissione e ministero aderiscono e l'articolo è approvato.

« Art. 3. Il console di marina farà le funzioni di segretario di questo consiglio. (*Appr.*)

« Art. 4. Le relazioni di dipendenza che, a mente delle vigenti leggi e regolamenti verso di questo consiglio avevano i consoli di marina ed i capitani dei porti e spiaggie, passeranno al ministero della marina.

« I regi consoli all'estero corrisponderanno pure direttamente collo stesso ministero per gli affari riguardanti la marina mercantile. (*Appr.*)

« Art. 5. Il presidente del consiglio consultivo per la marina mercantile sarà membro del consiglio superiore d'ammiragliato e del consiglio di sanità marittima di Genova.

« Esso sarà presidente del consiglio di direzione della cassa di risparmio e di beneficenza per la marina mercantile, invece del soppresso intendente generale dell'azienda di marina. (*Appr.*)

« Art. 6. Il console di marina della direzione di Genova sarà pure membro del consiglio d'ammiragliato per la marina mercantile.

« Art. 7. La presente legge avrà esecuzione dal giorno della effettiva soppressione dell'azienda generale di marina. (*Appr.*)

« Art. 8. È derogato alle lettere patenti 13 *gennaio e 24 novembre* 1827; 11 *agosto* 1835; 13 *agosto* 1839, *e 27 maggio* 1843; ed alle *leggi* 26 *giugno* 1851, *e 2 dicembre* 1852, in ciò che sono contrarie alla presente. » (*Appr.*)

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti . .	105
Maggioranza	58
In favore .	99
Contro . .	6

Il presidente: La Camera adotta.

Aumento della retribuzione della gente di mare alle casse di risparmio e di beneficenza per la marina mercantile.

L'articolo unico del progetto non solleva discussione ed è il seguente:

Articolo unico.

« La retribuzione mensile imposta alla gente di mare dalla tabella III, annessa al regio brevetto del 3 agosto 1841, e confermata dall'art. 10 della legge in data del 26 giugno 1851, è portata alle quote seguenti:

Pel capitano di 1.a classe lire cinque.

Pel capitano di 2.a classe lire tre e centesimi cinquanta.

Pel patrone di 1.a e 2.a classe lire due e centesimi cinquanta.

Pel piloto, secondo nostromo, sopracarico e scrivano, lire una e centesimi cinquanta.

Pel marinaro lire una e centesimi dieci.

Pel mozzo centesimi ottanta. »

La votazione segreta riesce di questa conformità:

Votanti . .	105
Maggioranza	53
In favore .	99
Contro . .	6

Divisione del mandamento di Casale.

Ecco il progetto di legge che fu presentato dal ministero:

« Art. 1. Il mandamento di Casale Monferrato è diviso in due. Il primo mandamento è limitato all'abitato della città dentro al recinto, eccettuatone il quartiere denominato dell'Ala, ossia la parrocchia del SS. Sacramento, come trovasi di presente circoscritta. Il secondo comprenderà, oltre al detto quartiere dell'Ala, tutto il rimanente territorio mandamentale fuori delle mura.

« Art. 2. È conservata pel primo mandamento di Casale l'attuale giudicatura di seconda classe;

« È creata pel secondo una giudicatura di terza classe. »

La commissione, a relazione del dep. Faraforni, propone su questo progetto la questione pregiudiziale, invitando il ministero a presentare presto la legge generale, per una nuova circoscrizione giurisdizionale.

Lanza (della commissione) dice che non potè trovarsi presente alla seduta, in cui la commissione prese quella deliberazione; che seppe però esser stati presenti solo 4 membri, uno dei quali dissenziente; che pregò il signor relatore a voler raccogliere un'altra volta la commissione, ma non potè indurlo a ciò; ch'egli esporrà quindi le sue osservazioni alla Camera. Già da più anni si domanda per Casale lo stabilimento di una nuova giudicatura, sia per l'estensione del suo territorio, sia per la straordinaria quantità degli affari. Sono 22 mila abitanti sparsi sopra un territorio largo da tre ad undici kilometri. Il parere dell'avvocato fiscale generale fu già dato favorevole, e d'altronde non vale la ragione della commissione che si debba aspettare la legge generale, giacchè Casale trovasi in circostanze affatto speciali, e che vorranno sempre, in qualunque ragione di circoscrizione, due giudicature.

Per le fortificazioni poi che si sono nuovamente erette, la popolazione *extra-muros* potrebbe essere tagliata fuori dalle comunicazioni colla città e correre pericolo di restare senza amministrazione della giustizia. Di più, sono continui in questo comune i reclami dei proprietari pei furti di campagna; ed il municipio costituì a sue spese un corpo di 14 guardie campestri; ma se non vi fosse una giudicatura per la celere istruzione dei processi, quel provvedimento riuscirebbe affatto inefficace.

Boncompagni, ministro di grazia e giustizia: La commissione mi volle dare una lezione un po' severa, dicendo che io fossi condotto a presentare questo progetto da parzialità e predilezione. Quelli che mi conoscono, sanno se io sia propenso a tali parzialità e se io abbia per Casale interessi tali, che mi possano far prevaricare dal dover mio. Sul finire della passata sessione, l'onorevole nostro presidente esponeva alla Camera le condizioni del mandamento di Casale, quanto all'amministrazione della giustizia, appoggiandosi a dati statistici e faceva eccitamento al ministero ad erigervi una seconda giudicatura. Fu quindi debito del ministero esaminare se vi fossero necessità tali che rendessero urgente il provvedere anche prima dell'ordinamento generale.

L'istituire un nuovo mandamento in una città non ha difficoltà di circoscrizione, come lo istituirne uno rurale. In nessuna parte d'altronde furono tanti e così fondati i lagni pei furti di campagna, e resterebbe inefficace l'operosità del municipio senza una nuova giudicatura.

Legge quindi il guardasigilli il parere maturato e favorevole dell'avvocato fiscale generale presso il magistrato di Casale.

Faraforni dice che i commissari degli uffizi 1, 2, 4 e 6 avevano mandato di respingere la legge (*Bosso*, della commissione, domanda la parola) che non ha mai inteso dare una lezione a nessuno, molto meno ai ministri; che la Camera già per altre petizioni si riferì ad una legge di riordinamento generale; che se si provvede a Casale, pioveranno le domande, e si dovrà provvedere anche a molte altre località di terraferma e di Sardegna.

Bosso (del 6° ufficio) dice ch'egli ebbe mandato di chiedere al ministero che fossero divisi tutti i mandamenti che si trovassero in eguali condizioni di quello di Casale.

Lanza: Se il sig. relatore avesse aderito a leggere la sua relazione nella commissione, queste contestazioni non sarebbero insorte.

Faraforni dice che si voleva ch'egli facesse la relazione di voto, mentre egli l'avrebbe volontieri lasciata dormire fino a che il ministro avesse presentata la legge generale.

Mellana dice che l'esempio delle petizioni citato da Faraforni non fa punto al caso; che il giudice di Casale deve fare anche da uditore di guerra, e che quella guarnigione è ora considerevole; che la spesa è compensata dai proventi; che il municipio di Casale ha pure aumentate le sue spese del 50 0/0; che non si potrà mai trovare che nel mandamento di Casale non siano necessarie due giudicature; che l'onorevole relatore, coll'essersi rifiutato a radunare ancora la commissione, diede a divedere di obbedire piuttosto a un partito preso che ad una convenzione.

Agnès dice che infatti dopo che si costituì a Casale il Senato, ora magistrato d'appello, le contestazioni si aumentavano d'assai; giacchè le liti sono un pianto che cresce a discrezione dei tribunali (*ilarità*); ma che si potrebbe forse unire il territorio *extra muros* al mandamento di Balzola. Propone il rinvio.

Faraforni: Chambéry con 36,780 abitanti, ha 3,116 cause; Cuneo con 28,000, ne ha 1848; Asti con 27,000, ne ha 1,672; Novara con 23,000, ne ha 1,022; eppure tutte tutte queste località hanno esse pure una sola giudicatura, e Casale con 22,000 anime non ha poi che 1,519 cause.

Notta appoggia il progetto di legge, giacchè quando è provato il bisogno, si deve provvedervi, massime in fatto di amministrazione della giustizia.

Airenti dice che il ministro, col presentare questo progetto, non fece che acconsentire ad un eccitamento della Camera. Se Asti e Chambéry si troveranno nelle stesse condizioni, la Camera non avrà difficoltà di accogliere anche le loro domande, giacchè non ne viene punto aggravio allo Stato.

Mantelli: La commissione credette non conveniente lo stabilire un precedente dannoso all'organizzazione generale. Non è ancor provato che non si possa provvedere diversamente, senza costituire una nuova giudicatura; io mi unisco alla proposta di rinvio.

Tanto questa proposta di rinvio, quanto quella

pregiudiziale della commissione sono respinte alla quasi unanimità e vengono approvati i due articoli del progetto ministeriale

La votazione segreta è rimandata a domani per mancanza del numero legale.

La seduta è sciolta alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Cessione dello stabilimento metallurgico di San Pier d'Arena.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 25 *aprile*.

L'effetto del *Memorandum* continua, ed è l'oggetto di tutti i discorsi, tanto più dopo che si seppe che il conte Cavour, aveva presentata una legge per venire in soccorso de' sudditi colpiti dall'iniqua misura. Le simpatie pel fermo contegno del Piemonte s'accrescono di giorno in giorno, e le *diserzioni* dal campo repubblicano si vanno facendo sopra una scala più ampia; *che volete*, mi diceva ieri uno di questi che s'era mantenuto saldo nelle sue convinzioni fin dopo il 6 febbraio: *questi costituzionali hanno il vento in poppa; non siamo più in grado di lottare; gli spropositi succedono agli spropositi, e ne portiamo la pena.*

So bene che bisogna far gran differenza fra convertito e convertito, ma anche ammessa la distinzione, le file degli oppositori si sono diradate, e quei che rimangono impiegano il loro fiato a difendere le loro assurdità. — L'Austria perde in questa gente un alleato assai comodo; il 6 di febbraio servì di pretesto per colpire il partito che qui, il governo stesso con molta verità chiama, dei *Piemontesi*, ma la sventura ha giovato a dimostrare sempre più, che ci sono delle forze latenti, capaci di una resistenza altrettanto vigorosa, quanto impreveduta.

La missione di Rechberg è tuttora un mistero; ha dessa un carattere puramente civile, od è anche diplomatica? Chi suppone che questo uomo di Stato, sia incaricato di spodestare l'autorità militare, va grandemente errato; con Benedeck ai fianchi sarebbe impossibile, e d'altronde non è nelle intenzioni del giovane imperatore, il quale ha una volontà sua propria, che non soffre contraddizioni. Che verrà dunque a fare in Italia il conte di Rechberg? A studiare l'amministrazione lombarda, dicono coloro che si credono meglio informati. — Imperocchè dopo una dominazione che data da Maria Teresa, i nostri signori studiano ancora il problema italiano, e non s'avvedono che la quistione economico-amministrativa non entra per nulla nella avviluppata matassa, ma che tutto si riduce ad un quesito politico semplicissimo racchiuso in una sola parola: *nazionalità*. Il signor Rechberg verrà a Milano, dirà come diceva Fiquelmont nel 1847, che a Vienna si sono commessi molti errori, ma ciò non impedirà che se ne commettano molti altri e dei più madornali.

Come vi ho scritto nell'ultima mia, i consigli d'invocare la clemenza sovrana piovono come la manna; la frase sacramentale è: *Convien farsi ribenedire, è necessario un nuovo battesimo.* Mi consta essere stata accordata amnistia a molti uffiziali veneti, sotto condizione di ripatriare; è quindi evidente che si cerca alla spicciolata di diminuire l'intensità della misura dei sequestri; ma ciò non varia lo stato delle controversie col Piemonte; i sudditi sardi non possono essere nè invitati, nè pregati, nè costretti di ritornare sotto un governo che loro ha accordata la facoltà di emigrare; e se, com'era corsa voce, fossero obbligati di vendere le loro proprietà in Lombardia, l'Austria commetterebbe un'altra violazione del diritto comune, ed in particolare del trattato di commercio del 1851.

Il Ghirlanda è tuttora in prigione; allorchè la polizia venne alla sua casa, portava l'ordine di arrestar padre e figlio...il padre è morto or son due anni. — È spingere la precauzione un po' troppo in là.

Mi vien riferito che sono stati rilasciati diciotto individui arrestati il 6 febbraio, e molti di questi sortono senza nemmeno essere stati interrogati. Uno solo ebbe l'onore di due esami; nel primo gli si chiese perchè era stato in Svizzera, e rispose perchè aveva ottenuto il regolare passaporto dalle autorità austriache; nel secondo, un mese dopo, gli fu domandato cosa era andato a fare in Svizzera; disse che si era recato al tiro federale; ma perchè, gli soggiunse l'interpellante, non si esercita nel proprio giardino? — Per non essere impiccato, replicò il prigioniero. — È giusto, rispose il commissario, e fu rimandato in carcere.

Le pattuglie girano per le strade sempre al solito, col fucile in resta, e guai ai distratti. Giorni sono un giovinetto che voltava in una strada stretta vicina a Broletto, fu ferito da una baionetta..... poco intelligente; il giovane non fu condotto all'ospedale, ma in carcere, perchè *aveva impedita la circolazione!* Voi altri, sono convinto, non credete la metà di quel che vi scrivo; vorrei, per vostra penitenza, che Giulay vi accordasse un salva-condotto per un sol giorno e vi persuadereste.

Il colonnello François è sempre in pericolo; ha perso l'uso della parola, ed anche ricuperandosi, difficilmente ritornerà al suo posto di capo della polizia. Ebbene, le condizioni nostre son tali, che si considera questa malattia come una disgrazia, perchè, in confronto degli altri agenti austriaci, François era un miracolo di giustizia e di moderazione! Invidiateci dunque.

PS. A Monza il predicatore ha corso pericolo di sassate per aver voluto lodare un po' troppo dal pulpito il paterno governo. In Valtellina la commissione dei sequestri ha dichiarato nullo un contratto steso in piena forma sino dall'anno 1848.

—o—

Milano, 25 aprile. Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Il consiglio di guerra in Milano, con sentenze del 19 marzo ultimo, condannò:

1. Ad un anno di carcere, per pubblica violenza mediante opposizione alla gendarmeria nell'esercizio delle sue funzioni, l'oliaio Giovanni Borghetti di Carlo, d'anni 38, di Novate nella provincia milanese, ammogliato;

Per il medesimo titolo e nello stesso processo:

2. Ad un anno e mezzo di carcere Luigi Spini detto Re, del vivente Antonio, d'anni 36, ammogliato, contadino;

3. A due anni di carcere Gedeone Scaramuzza del vivente Domenico, d'anni 30, celibe, contadino;

4. Ad un anno di carcere il di lui fratello Pasquale Scaramuzza, d'anni 33, ammogliato, contadino, tutti e tre d'Inzago nella provincia milanese;

5. A sei mesi d'arresto, Tresoldi Luigi figlio d'altro Luigi, d'anni 29, di Pessana, provincia di Milano, ammogliato, contadino, per occultamento di parti d'armi, aggravato da calunnia di tale occultamento a carico del proprio fratello Giuseppe.

Il medesimo consiglio di guerra, con sentenze del 13 aprile, condannò:

6. A dodici anni di carcere duro per rapina, Crippa Augusto, del vivente Luigi, milanese, d'anni 30, garzone da caffè, celibe;

7. A sei mesi d'arresto, per *discorsi sovversivi*, il sacerdote Rossari Giovanni, milanese, d'anni 52.

Milano, dall'I. R. comando militare della Lombardia, il 23 aprile 1853.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 24 *aprile*.

Il contegno del Piemonte nella vertenza relativa al sequestro dei beni degli emigrati continua a destare la simpatia generale.

Il partito costituzionale sopratutto, al quale si accostano tutti i fusionisti ed anche molti repubblicani moderati, vede con piacere che un governo rappresentativo dia in faccia all'Europa una così luminosa prova di fermezza, accompagnata da quella dose di prudenza che è indispensabile ad un paese che deve piuttosto far conto sull'appoggio morale che può procurargli in faccia agli uomini onesti la giustizia della sua causa, anzichè sull'aiuto materiale delle nazioni alleate ed amiche.

La proposta di aprire un credito di 400 mila fr. per accordare dei mutui agli emigrati che si sono trovati da un giorno all'altro violentemente spogliati dei loro averi, è generalmente approvata. Qualunque sia per essere la soluzione di questa vertenza, l'onore del Piemonte è salvo.

Non vi dissimulo però che, secondo il parere degli uomini i più assennati, finora poco vi rimane a sperare nel ritorno dell'Austria a sentimenti conformi alla giustizia ed alla ragione.

La prepotenza e l'orgoglio, dal quale è specialmente dominata questa potenza dal 1849 in poi, non le permetteranno certamente di cedere sia alle proteste del Piemonte, sia alle rimostranze dell'Inghilterra e della Francia.

L'opinione del giornalismo inglese è generalmente favorevole; ma in un paese dove la libertà della stampa è così assoluta, non si può trarre dalla stampa un sicuro argomento per giudicare dell'attitudine del governo. Ma un migliore indizio lo avrà certo il vostro governo nel contegno del rappresentante inglese a Torino.

Le discussioni della vostra Camera dei deputati e la pubblicazione di tutti, o della maggior parte dei documenti diplomatici concernenti il dissenso in questione, serviranno a spargere qualche luce sul vero stato delle cose.

I grandi lavori di demolizione intrapresi, per la continuazione della strada di Rivoli e la piazza dell'*Hôtel de Ville*, rendono ora indispensabili altre demolizioni nelle adiacenti contrade, ed in un'ultima sua riunione il municipio di Parigi approvò un progetto che porta un totale di cento sessanta case che devono demolirsi, il cui indennizzo non sarà che dai sette agli otto milioni.

La mancanza di abitazione si fa generalmente sentire in questo momento a Parigi, e sopratutto nella classe degli operai, ed avrete visto che il governo stabilì di dare tre milioni all'effetto che i diversi proprietari di case adattino dei locali per l'alloggio della classe povera. Un'altra società si è formata, affine di potere col mezzo di una lotteria formare un capitale da impiegarsi nella costruzione di varie *cités ouvrières*.

Va ad aprirsi in questi giorni l'esposizione di agricoltura per la quale il governo ha disposto dei premii; si dice che l'imperatore e l'imperatrice si propongono di dare oltre a ciò dei premii dalla loro cassetta particolare.

Domani vi sarà ballo a Corte, gli inviti sono numerosissimi; si dubitava che potesse essere contramandato a causa della indisposizione dell'imperatrice, ma a quanto si dice avrà luogo, e S. M. non comparirà nella festa, il nuovo suo stato rendendola sensibile assai alla fatica.

—

Parigi, 24 *aprile*. — Il *Journal des Débats* reca quell'articolo sulla questione sardo-austriaca che il telegrafo ci aveva segnalato. Esso è favorevole alla causa della giustizia e quindi alla causa nostra.

Non essendoci possibile riferirlo per intero, a cagione della sua lunghezza, ne daremo qui un sunto.

Parlando della partenza del sig. di Revel da Vienna, dichiara che i ministri di Francia e d'Inghilterra fecero ogni possa per impedirlo, e dà su questo oggetto i seguenti schiarimenti.

« Il signor di Buol non aveva ancora risposto al dispaccio del sig. Dabormida, del 20 marzo, allorquando ebbe una prima conferenza col conte di Westmoreland, ministro della Gran Bretagna. Il sig. di Buol contestava all'Inghilterra il diritto d'immischiarsi in un dibattimento che non riferivasi se non ad interessi particolari, e che non impegnava in alcun modo il diritto europeo; e siccome lord Westmoreland insisteva, il signor di Buol gli rammentò che, non da molto, il governo inglese aveva formulato dei reclami contro il granduca di Toscana ed aveva respinto l'intervento dell'Austria, che pure era stato reclamato dal granduca, nello stesso modo che l'Austria respingeva in adesso l'intervento della Gran Bretagna.

« Il nuovo ministro di Francia parlò alla sua volta, e siccome a lui non si fecero altre obbiezioni se non quelle che scaturivano dalla quistione, si potè pensare che il gabinetto imperiale era per far ritorno a disposizioni più pacifiche, e che si giungerebbe ad intendersi. Si credette un istante che la risposta del signor Buol al dispaccio piemontese del 20 marzo sarebbe concepita in termini più moderati e più concilianti che non si avrebbe osato sperare, e s'invitò il signor di Revel a differire la sua partenza sino a che non avesse ricevuto nuove istruzioni dal suo governo. »

Qui dopo avere narrato il sunto della risposta che il signor Buol fece al dispaccio ripetuto, risposta che fu cagione pel suo tenore della partenza del signor conte di Revel e che noi speriamo di dare per intiero fra pochi giorni, il signor Bertin soggiunge:

« Ciò che sopratutto ha offeso il re Vittorio Emanuele ed i suoi ministri si fu l'insinuazione del signor Buol che il governo piemontese avrebbe manifestato a più riprese la sua antipatia per la costituzione del 1848, allorquando, nel dispaccio del 20 marzo il signor Dabormida dichiara nei termini più formali che il re ed i suoi ministri hanno giurato di mantenere la costituzione e che essi manterranno il loro giuramento. »

In seguito l'articolo riassume il *Memorandum*, la cui redazione, ei dice, onora la cancelleria di Torino, e che, se le sue informazioni sono esatte, produsse una sensazione profonda e totalmente favorevole al Piemonte sì a Londra che a Parigi: parla della legge presentata per sussidiare i cittadini spogliati dall'Austria, dichiarando che il governo non poteva esimersi dal farlo, essendo questa la conseguenza degli impegni assunti verso i suoi nuovi cittadini il giorno in cui acconsentì ad accoglierli come tali; ma siccome riconosce che una tale misura potrebbe essere cagione d'inasprire le male intelligenze, quando nella discussione si abbandonasse quella linea di moderazione che le Camere piemontesi hanno sino ad ora tenuta, conchiude richiamando alla memoria che questa stessa Camera approvò, senza discutere, il trattato di pace coll'Austria, e mostra il desiderio che un tale esempio venga attualmente imitato.

— Il marchese di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sardegna, ha scambiato ieri col signor Druyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, le ratifiche della convenzione relative alla corrispondenza col telegrafo elettrico tra la Francia e la Sardegna, convenzione che i due plenipotenziarii aveano firmata il 18 marzo p. p. (*Débats*)

— Un dispaccio telegrafico pubblicato dalla *Gazzetta d'Augusta* parla di torbidi che avrebbero avuto luogo a Costantinopoli. Ma ciò non è forse che la ripetizione delle voci che circolarono nei giornali di Parigi, e che abbiamo avuto occasione di rettificare ieri.

I giornali tedeschi annunziano delle prossime concentrazioni di truppe e di grandi manovre militari in Polonia.

L'imperatore di Russia è aspettato a Varsavia. *(Presse)*

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 27 *aprile*, *ore* 8, *min.* 39.

Venne promulgata la convenzione tra la Francia, il Belgio e la Prussia con cui si stabilisce una tariffa uniforme per la trasmissione dei dispacci. Tutti gli altri Stati potranno aderirvi.

Alla Aja ieri venne sciolta la seconda Camera.

Borsa di Parigi 26 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	80 60	80 30	rib. 25 c.
4 1[2 p. 0[0 .	103 40	» »	senza var.
1853 3 p. 0[0	69 »		id.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	98 90		id.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 26 aprile 1853

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 98 98 25 25

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in cont. 98 98

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. — Contr. della matt. in liquidazione 1371 p. 30 aprile

Via ferr. di Savigliano 1 genn. — Contr. della matt. in liq. 522 522 50 522 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1[2
Francoforte sul Meno	209 1[2	
Genova *sconto* . .	4 0[0	
Lione	99 90	99 25
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto* . .	4 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 08
— di Savoia . .	28 72	28 78
— di Genova . .	79 30	79 45
Sovrana nuova	35 10	35 20
— vecchia . . .	34 85	34 95
Eroso-misto		
Perdita	2 30 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

DA AFFITTARE O DA VENDERE

FILATURA DI COTONE ad acqua perenne, della produzione giornaliera di 225 chilogr. di filato, con tutti gli accessorii di locali ed attrezzi.

DA AFFITTARE

Grandi Cameroni con forza motrice ad acqua.

Dirigersi dall' ingegnere Spezia, contrada del Carmine, N. 11.

La Società editrice Italiana diretta da Maurizio Guigoni, in Torino, via S. Francesco di Paola, n. 24, casa De Fornari, piano 3°, ha pubblicato il *Volume VI* della

STORIA DE' PAPI

DI A. BIANCHI-GIOVINI

che contiene l'intiera storia del famoso Ildebrando e come diacono e come papa Gregorio VII.

Ha pure pubblicato il primo fascicolo del

MARMOCCHI

CORSO GENERALE

DI GEOGRAFIA

sviluppato in cento lezioni e diviso in tre grandi parti

Nuova edizione notevolmente aumentata, in gran parte rifusa, e tutta poi colla maggiore attenzione corretta dall'autore.

Il primo fascicolo (32 pagine di testo e la carta colorata della Grecia antica) costa 60 centesimi.

Genova, Gio. Grondona q. Giuseppe. 1853.

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

VINCENZO GIOBERTI

DISCORSO

DI

ACHILLE MAURI

letto in pubblica adunanza dell'Accademia di Filosofia Italica in Genova.

Si vende in Torino presso Gianini e Fiore e Schiepatti.

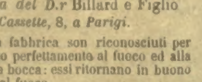
PILLOLE DEHAUT

Questo purgativo, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. Dehaut, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario, specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il sig. Dehaut debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch' esse furono composte per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro; il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Deposito in Torino presso il sig. Mazzuchetti, farmacista.

DENTI MINERALI

DI

TUTTE QUALITA'



Gran Fabbrica del D.r Billard e Figlio
Strada Cassette, 8, *a Parigi.*

I denti di questa fabbrica son riconosciuti per i migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato collo esporli al fuoco.

Se i signori dentisti vorranno avere notizie sui prezzi, come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al sig. Billard, strada Cassette, 8, a Parigi.

Tip. C. Carbone.